



IDENTIFICAZIONE DEGLI ANIMALI

Anagrafe degli animali di affezione, un passo in avanti

Enrico Loretto*

L'accordo del 24 gennaio scorso fissa alcuni punti importanti nelle attività di gestione, controllo e tutela degli animali d'affezione.

Viene superata, riprendendone i dettami salienti, l'Ordinanza 6 Agosto 2008, reiterata negli anni, che si è rivelata di importanza essenziale per la piena efficacia delle attività legate al LEA 1-4: "Lotta al randagismo e controllo popolazione canina."

Una Banca dati anagrafica pienamente efficiente è infatti il perno centrale del controllo del randagismo.

Rappresenta lo strumento operativo essenziale del canile sanitario, ma anche uno strumento di programmazione e di gestione delle molteplici attività che una opinione pubblica e una legislazione attenta ai diritti degli animali, ma talvolta distratta sui connessi e concreti doveri collettivi derivanti, di fatto riferisce alla operatività dei Servizi veterinari delle Az.USL, individuando spesso semplicisticamente in questi la responsabilità di evidenti situazioni di sofferenza e difficoltà.

Ma non è la sola Anagrafe canina l'oggetto delle disposizioni specifiche che le Regioni, le Province autonome e il Ministero si impegnano ad adottare con atti di recepimento entro dodici mesi dalla sottoscrizione.

Richiamando la Convenzione di Strasburgo, che prevede la possibilità che gli Stati membri adottino misure di identificazione anche per i gatti, l'Accordo di fatto istituisce l'Anagrafe nazionale degli animali d'affezione. Viene strutturato il registro di Anagrafe felina, che peraltro alcune Regioni avevano da tempo attivato e che si sta rivelando un elemento essenziale, visto il crescente impegno del fenomeno che qualcuno chiama impropriamente "randagismo felino", e che, al di là delle puntualizzazioni etologiche, rappresenta un concreto aspetto

della attuale operatività di Sanità pubblica veterinaria, quanto meno quando animali liberi entrano nel sistema di emergenza. Da anni, i canili sanitari delle principali città vedono un aumento esponenziale di ingressi di gatti, che in molti casi superano anche come dato assoluto il numero di ingressi dei cani. Gatti non identificati, senza proprietario identificabile, per cui deve essere talvolta "inventata" una soluzione di collocazione, considerato come spesso si tratti con ogni evidenza di animali non abituati alla vita libera. L'ingresso dei gatti nella struttura è legato in larga misura a eventi traumatici, i cui costi di soccorso e trattamento, trattandosi di animali non identificati, sono tutti a carico di un sistema pubblico già in crisi. Solo poche Regioni, infatti, hanno previsto attività di Assistenza veterinaria e di Pronto Soccorso strutturate, per cui l'obbligo per l'utente previsto dal nuovo Codice della Strada, si concretizza in soluzioni di emergenza a carico dei Servizi veterinari, che certo la sicura identificabilità del proprietario permetterebbero di affrontare in modo più appropriato.

La Conferenza, riconoscendo il valore innovativo e le conseguenti difficoltà di applicazione pratica dell'Anagrafe felina, ha comunque ritenuto di indicare l'iscrizione come facoltativa per i gatti di proprietà. E obbligatoria l'identificazione e registrazione solo per i gatti delle colonie feline sterilizzati e per i gatti, oltre che per i cani, venduti o ceduti. Questa distinzione, se per certi versi comprensibile, considerate le oggettive difficoltà di vigilanza nonché la tradizionale refrattarietà dei proprietari agli obblighi, porterà a un paradosso: un'anagrafe stratificata per caste. Gatti





liberi identificati per un obbligo di Legge, condiviso con i gatti acquistati e con i gatti dotati di Passaporto Europeo. Un numero di animali certo non rappresentativo di tutta la popolazione, la cui auspicabile identificazione, su base volontaria, sarà di fatto legata alla buona volontà ed alla capacità di persuasione dei Veterinari libero professionisti.

Nell'Accordo 24.01.2013, viene ribadita la volontà e l'impegno per la piena operatività della Banca dati nazionale, spesso al centro di critiche, in questi primi anni di attività.

Critiche non sempre giustificate, considerato come di fatto l'attuale architettura, costituita da dati riversati in periodico aggiornamento dalle Banche Dati Regionali, sia soggetta a magnificare gli errori e le possibili incongruenze generate da ritardi o errori di registrazione. Sono evidenti le diverse e notevoli difficoltà che il sistema informativo sanitario deve gestire. Vale la pena, a questo proposito, un parallelo del tutto arbitrario col Pubblico Registro automobilistico, di cui pur talvolta si lamenta l'inadeguatezza, ma che rappresenta uno strumento centrale non condizionato dal federalismo sanitario. Un'anagrafe, strutturata con ben altre risorse, che regola il mondo delle auto, beni mobili con vita mediamente più corta e in molti casi meno movimentata, in termini di cessioni e trasferimenti, di quella degli animali d'affezione. In prospettiva di sviluppo dell'operatività, c'è attesa per il nuovo applicativo, in webservice, che il Ministero ha annunciato in preparazione, che permetterà il caricamento dati in tempo reale, superando quindi le difficoltà legate ai ritardi amministrativi e minimizzando gli errori che oggi causano lo scarto di una percentuale significativa di informazioni in entrata dalle Regioni, in particolare legate al trasferimento di proprietà e alla adozione nei canili, alla base di periodici animati scambi nelle vie brevi tra Servizi veterinari delle diverse Regioni.

Appare opportuno e auspicabile che la fase di riorganizzazione del sistema nazionale trovi anche le modalità di raccordo con i motori di ricerca internazionali, considerata la crescente circolazione dei cani e dei gatti al seguito di viaggiatori o per motivi commerciali.

L'Accordo impegna le Regioni e le Province in ulteriori sforzi per raggiungere la piena efficacia dell'Anagrafe: attraverso interventi di formazione, educazione e informazione dei cittadini sull'obbligo e i vantaggi dell'identificazione, ribadendo il valore di atto veterinario dell'identificazione, garantendo l'interoperabilità tra anagrafi regionali e anagrafe nazionale.

La necessità di arrivare a regole comuni, condivise in campo nazionale, in particolare per i trasferimenti tra Regioni, appare ormai un elemento di efficacia ineludibile. L'affermarsi di nuove modalità di commercio e di allevamento, ma anche l'inesausta attività delle cosiddette staffette e la buona rete viaria del Paese consentono veloci e insospettabili spostamenti di animali, in qualche caso fuori dalla possibilità di controllo degli organi di vigilanza e dei Servizi, chiamati solo in un secondo tempo ad asseverare variazioni anagrafiche approssimative.

Il coinvolgimento dei medici veterinari libero professionisti, azione sussidiaria indispensabile, viene ribadito in modo organico: vengono in particolare fissati alcuni aspetti fondamentali. Il Veterinario che presta la sua opera sussidiaria, accreditandosi con le modalità previste dalle Regioni, assume il ruolo di incaricato di pubblico servizio. A questo proposito, appare opportuno richiamare l'art. 358 del Codice Penale: «*Sono incaricati di pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima [...]*». Valgono le misure di tutela previste dagli artt. 336 e 337 (*Violenza, minaccia e resistenza a PU*), valgono però le misure di responsabilità previste dallo stesso Codice. In questa logica, è comprensibile come possa essere fraintesa la previsione di impegno all'informazione del proprietario sugli obblighi di Legge, nonché alla segnalazione di mancanza o illeggibilità dell'identificativo ai Servizi veterinari. Questa disposizione, del tutto coerente con quanto previsto dal vigente Codice deontologico, era peraltro presente nella Ordinanza 2008, e certamente non vuole essere un obbligo alla delazione, ma sem-

plicemente un incentivo alla capacità di convincimento del Medico veterinario a una prestazione che lui stesso può erogare in via diretta, sollevando il proprietario dalla responsabilità di un'inadempienza a un obbligo di Legge.

I Comuni sono chiamati ancora una volta all'impegno all'identificazione e registrazione in Anagrafe dei randagi recuperati, nonché di quelli custoditi nei rifugi. Un invito che sembra pleonastico, stante un obbligo più che ventennale in tal senso, che ribadisce ancora una volta l'importanza della visita di identificazione e valutazione all'ingresso nel Canile sanitario da parte del Servizio veterinario. L'approssimativa identificazione dei tanti cani trasferiti dai Rifugi conferma ancora come questa prestazione basilare di Sanità pubblica veterinaria non sia ancora universalmente diffusa nel complesso modo del randagismo. La dotazione di lettori per la Polizia municipale a cura dei Comuni potrà rappresentare un'occasione per migliorare l'incisività dei controlli, anche se sono evidenti le perplessità per i rischi intrinseci di una manovra elementare, ma pur sempre effettuata su animali. In questo senso sarà certamente opportuna un'azione formativa dei Servizi veterinari per limitare rischi e possibili danni.

Anche al Ministero della Salute è attribuito un ruolo attivo nell'Accordo, attraverso l'istituzione di un registro dei produttori e dei distributori di microchip, con serie numerica predefinita e tracciabile, sotto la responsabilità degli stessi produttori e distributori. Scompare il divieto di vendita, previsto dall'Ordinanza 2008, di microchip a soggetti privati: forse una dimenticanza cui gli atti Regionali di recepimento potranno porre rimedio, ma resta peraltro il divieto di impianto di microchip per i non veterinari. Il 2013 è iniziato sotto i migliori auspici: l'Accordo Stato Regioni e Province autonome del 24 gennaio rappresenta un importante passo in avanti verso un futuro speriamo non lontano in cui tutti gli animali che passeranno dalle strutture veterinarie e dai canili saranno identificati, quindi sottratti a un destino di abbandono e randagismo.

* Responsabile UFMA Igiene Urbana Veterinaria
Azienda Sanitaria di Firenze

